

Roberto Pedretti, “Stelle nere, calcio bianco. Calcio, capitale e razzismo nell’Italia contemporanea”, in «Africa e Mediterraneo», vol. 25, n. 84, 2016, pp. 23-27

---

DOI: 10.53249/aem.2016.84.05

<http://www.africaemediterraneo.it/en/journal/>



# Africa e Mediterraneo

C U L T U R A E S O C I E T À

## n. 84 | Sport e immigrazione

---

### DOSSIER

La cittadinanza sportiva in  
Italia: mito o realtà?

---

Beyond Intolerance  
through Sports

---

Sport et immigration.  
Changements sociaux et  
pratiques d'intégration en  
Europe

---

Stelle nere, calcio bianco.  
Calcio, capitale e razzismo  
nell'Italia contemporanea



**Direttrice responsabile**  
Sandra Federici

**Segreteria di redazione**  
Elisabetta Degli Esposti Merli, Claudia Marà

**Comitato di redazione**  
Fabrizio Corsi, Simona Cella, Silvia Festi, Andrea Marchesini Reggiani, Iolanda Pensa, Pietro Pinto, Massimo Repetti, Mary Angela Schroth

**Comitato scientifico**  
Stefano Allievi, Mohammed Arkoun †, Ivan Bargna, Giovanni Bersani †, Jean-Godefroy Bidima, Salvatore Bono, Carlo Carbone, Giuseppe Castorina †, Giancarla Codrignani, Vincenzo Fano, Khaled Fouad Allam †, Marie-José Hoyet, Justo Lacunza, Lorenzo Luatti, Dismas A. Masolo, Pierluigi Musarò, Francesca Romana Paci, Giovanna Parodi da Passano, Irma Taddia, Jean-Léonard Touadi, Alessandro Triulzi, Itala Vivan, Franco Volpi

**Collaboratori**  
Luciano Ardesi, Joseph Ballong, G. Marco Cavallarini, Aldo Cera, Antonio Dalla Libera, Tatiana Di Federico, Fabio Federici, Mario Giro, Rossana Mamberto, Umberto Marin, Marta Meloni, Gianluigi Negroni, Beatrice Orlandini, Giulia Paoletti, Blaise Patrice, Sara Saleri, Edgar Serrano, Daniel Sotiaux, Flore Thoreau La Salle, Elena Zaccherini, George A. Zogo †

**Africa e Mediterraneo**  
Semestrale di Lai-momo cooperativa sociale  
Registrazione al Tribunale di Bologna n. 6448 del 6/6/1995

**Direzione e redazione**  
Via Gamberi 4 - 40037 Sasso Marconi - Bologna  
tel. +39 051 840166 fax +39 051 6790117  
redazione@afriacamediterraneo.it  
www.afriacamediterraneo.it

**Progetto grafico  
e impaginazione**  
Giovanni Zati

**Editore**  
Edizioni Lai-momo  
Via Gamberi 4, 40037 Sasso Marconi - Bologna  
www.laimomo.it

**Finito di stampare**  
il 31 agosto 2016 presso  
LITOSEI srl  
Rastignano - Bologna

La direzione non si assume alcuna responsabilità per quanto espresso dagli autori nei loro interventi

Africa e Mediterraneo è una pubblicazione che fa uso di *peer review*

**In copertina**

Kenya. Refugees and aid workers in Dadaab run in support of #TeamRefugees and stand #WithRefugees. © UNHCR

# Indice

# n.84

## Editoriale

**1 La posta in gioco: sport e attività fisica risorse per una "società delle culture" di Giovanna Russo**

## Dossier: Sport e immigrazione

*a cura di Giovanna Russo*

**8 La cittadinanza sportiva in Italia: mito o realtà? di Raymond Siebetchu**

**13 Beyond Intolerance through Sports by Gianmaria Bottoni, Giuseppe Masullo, Emiliana Mangone**

**18 Sport et immigration. Changements sociaux et pratiques d'intégration en Europe Entretien avec W. Gasparini recueilli par Giovanna Russo**

**23 Stelle nere, calcio bianco. Calcio, capitale e razzismo nell'Italia contemporanea di Roberto Pedretti**

**28 Calcio e identità. I Black Italians tra interdizione razziale e integrazione di Giorgio Caccamo**



© Fabrizio Pompei

**34 Il calcio come strumento di integrazione: il caso dell'Afro-Napoli United di Luca Bifulco e Adele Del Guercio**

**41 Entre contraintes et soutiens: l'implication de la famille dans les parcours de footballeurs camerounais par Jérôme Berthoud**

**46 Sportive nere in maglia azzurra. Un approccio intersezionale allo sport italiano di Sandra Agyei Kyeremeh**

**51 Nella rete dei Mondiali di Vittorio Martone**

**55 Sport praticati dai richiedenti asilo nella Città Metropolitana di Bologna**

**56 FOCUS/ARTI MARZIALI Mustapha Haida, la storia di un campione sportivo e del profondo legame che unisce l'Italia al Marocco di Eugenio Bini e Danilo Bondi**

**58 FOCUS/LINGUA Lessico del calcio in swahili di Diego Sidraschi**



© Milumbe Haimbe



© Giovanna Amore

**60 FOCUS/LINGUA**

**Parole, gesti e gestacci del razzismo nello sport**  
di Ivo Stefano Germano

**62 FOCUS/IDENTITÀ**

**Vatreni. La Nazionale croata tra il sogno dei mondiali e l'incubo della guerra**  
di Valentina Valle Baroz

**64 FOCUS/IDENTITÀ**

**Invictus: combattere per capirsi**  
di Francesca Romana Paci

**66 FOCUS/OLIMPIADI**

**La presenza olimpica del continente nero e i boicottaggi africani**  
di Giovanni Armillotta

**Scuola**

**69 Enea: un profugo. Viaggi nel passato e nel presente**  
a cura di Donatella lacondini

**Arte**

**73 Addio al maestro e amico George Abraham Zogo**  
di Andrea Marchesini Reggiani

**75 Prayer**

di Giacomo Rambaldi

**77 "Triumphs and Laments":**

**a Project for the City of Rome by William Kentridge**  
by Mary Angela Schroth

**Eventi**

**81 Dak'art 2016: nel blu dipinto di blu**  
di Simona Cella

**84 When Things Fall Apart. Critical Voices on the Radars**  
par Sandra Federici

**86 Quand le Nigéria s'invite à Venise : une architecture visionnaire audelà de tous les formalismes**  
par Flore Thoreau  
La Salle

**88 Designing Futures. Il 26° Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina di Milano**  
di Simona Cella

**89 Coraggio e libertà: il Biografilm Festival va oltre i confini**

di Elisabetta Degli Esposti Merli

**91 Formazione dei rifugiati nell'artigianato per la moda****92 Summer School on Forced Migration: a Multidisciplinary Approach**

**93 Accoglienza, sport e buone pratiche: la campagna 2016 di Bologna cares!**

**94 Sport, integrazione e diritti umani al cinema**  
di Marina Mantini

**Libri**

**95 African Power Dressing: il corpo in gioco.**  
(Giovanna Parodi da Passano)  
di Cecilia Pennacini

**96 D'ici jusque là-bas – Van hier tot daar.**  
Dessins de réfugiés en Belgique

# Stelle nere, calcio bianco. Calcio, capitale e razzismo nell'Italia contemporanea

Oggi, il calcio rappresenta in tutto il mondo un'industria economica e finanziaria capace di influenzare molti altri settori (moda, media, pubblicità), i cui dirigenti conducono strategie di gestione attente alla mediazione tra immagine politicamente corretta e interessi economici.

di Roberto Pedretti

**I**l calciatore francese Lilian Thuram, campione del mondo con i Bleus nel 1998 e giocatore per le squadre italiane del Parma e della Juventus, afferma che «si diventa neri con lo sguardo degli altri».<sup>1</sup> Thuram è un giocatore che si è speso, e si spende, contro il razzismo e in particolare contro il razzismo nel calcio. Ha osservato e vissuto questa realtà dalla posizione privilegiata di calciatore di successo, maturando la consapevolezza della vastità di un fenomeno di cui spesso si sottovaluta la portata culturale, politica e istituzionale. Secondo il calciatore francese quello che accade negli stadi di tutta Europa altro non è che lo specchio della realtà sociale in cui viviamo, una realtà che il mondo del calcio si ostina a minimizzare adottando strategie auto-assolutorie.

## La società riflessa in un campo sportivo

Per molti spettatori che ancora oggi affollano gli stadi italiani, nonostante l'aumento del costo dei biglietti e la fatica di dover superare gli ostacoli legati alle politiche di securitizzazione, l'esperienza dei novanta minuti della partita rappresenta ancora un momento di grande partecipazione emotiva.<sup>2</sup> Questo avviene malgrado o forse in reazione alle trasformazioni radicali (economiche, istituzionali, burocratiche) che il calcio ha conosciuto a partire dalla fine degli anni Settanta del secolo scorso. Consapevoli o inconsapevoli di tali cambiamenti, molti appassionati di calcio che si sottomettono alle dinamiche economiche e ideologiche che definiscono la natura del calcio contemporaneo esperiscono la partita e i momenti che la precedono e la seguono con modalità che cercano di riprodurre un passato idealizzato, una possibilità di mettere in atto forme di resistenza e di opposizione.

Questa reazione "romantica" al processo di espropriazione e di mercificazione totalizzante e alla trasformazione in prodotto di consumo di massa del calcio si inserisce in un contesto complesso e contraddittorio che riflette la natura polimorfa delle formazioni culturali che tendono a riprodurre le tensioni e i meccanismi di negoziazione che definiscono provvi-

soriamente lo stato dei rapporti sociali. Il calcio rappresenta un'esperienza significativa per centinaia di milioni di persone (praticanti e non), una fonte di profitto per il capitale, un veicolo di costruzione del consenso politico, ma non può essere considerato solamente come una sovra-determinazione delle relazioni sociali ed economiche o un luogo in cui si riproducono meccanismi di alienazione ed espropriazione. Dalla prospettiva degli Studi Culturali si tratta di guardare il calcio cercando di rintracciare l'insieme di determinazioni, relazioni e interazioni costitutive del fatto che anche il calcio possa essere assimilato a qualsiasi altra pratica culturale. Mappare questa complessità significa collocare il calcio all'interno del contesto storico e sociale in cui si articola e concretizza caricandosi di significati spesso contraddittori e ambigui, sottolineando come esso sia anche un luogo di possibilità, uno spazio dove mettere in pratica forme di resistenza, di autonomia e di *agency*. Riprendendo le riflessioni di Antonio Gramsci, Stuart Hall scrive - a proposito della categoria del "popolare" - che la dialettica della lotta culturale produce continuamente complesse relazioni di resistenza e accettazione, rifiuto e capitolazione.<sup>3</sup>

La progressiva egemonia esercitata dal capitale sullo sport, determinata dalla necessità di sfruttarne le potenzialità economiche, ha incentivato competizione, burocratizzazione e istituzionalizzazione, non riuscendo tuttavia a sanitarizzare e sterilizzare interamente lo spazio sportivo, spazio che resta politicamente sensibile e al cui interno si riproducono - in forme diverse - le contraddizioni e le tensioni che attraversano la società nel suo complesso. In questa prospettiva il calcio rappresenta un caso esemplare di pratica e spazio culturali che nel corso della sua evoluzione ha riflesso contraddizioni e tensioni legate a specifiche congiunture che ha, di volta in volta, cercato di nascondere, superare o risolvere ambiguamente. È questo il caso della complessa relazione tra calcio e razzismo, una relazione che offre la possibilità di osservare come si declinino narrazioni ideologiche e istituzionali che cercano di articolare soluzioni e risposte a un fenomeno sociale di-



Mondiali antirazzisti 2016 © Nicola Fossella

rompente, diffuso in ogni livello del mondo del football.<sup>4</sup> Alcuni cambiamenti strutturali che hanno radicalmente trasformato *the beautiful game* proiettandolo interamente nell'orbita del capitale sono coincisi con l'affermarsi di politiche repressive e di controllo attivate a partire dagli anni Ottanta, inizialmente in Gran Bretagna.<sup>5</sup> Nel giro di pochi anni, la convergenza di interessi economici, finanziari, mediatici e politici ha condotto il calcio nell'orbita dell'egemonia neolibera trasformandolo in una merce globale in grado di generare fatturati e profitti impensabili nel passato. Questo processo ha condotto - come scrive il sociologo Richard Giulianotti - a una iper-mercificazione dello sport che plasticamente si riflette anche nelle modalità di fruizione e consumo e nell'organizzazione degli spazi e dei luoghi sportivi.<sup>6</sup> Basti pensare ai processi di ristrutturazione degli stadi calcistici, trasformati in luoghi di estrema razionalizzazione progettuale legata a complessi modelli di consumo e intrattenimento, luoghi che riflettono precise distinzioni di classe e capacità reddituale.<sup>7</sup> La società di Deloitte - un *player* importante nel settore delle consulenze sportive - pubblica annualmente un rapporto circostanziato sulla situazione finanziaria dei cinque maggiori campionati e delle venti maggiori società di calcio in Europa. Nell'ultima analisi finanziaria relativa all'anno sportivo 2014-2015, i venti top-club del continente hanno generato

6,6 miliardi di Euro di fatturato con un incremento dell'8% e una previsione di abbattere il muro dei 7 miliardi nell'anno sportivo 2015-2016.<sup>8</sup>

Il calcio contemporaneo si presenta oggi come un fenomeno di dimensioni globali ed è una delle industrie più floride del pianeta, contribuendo ad alimentare significativamente altri comparti economici (moda, media, pubblicità) e il circuito di produzione e consumo delle merci più varie attraverso sponsorizzazioni di squadre e singoli giocatori. I principali protagonisti dell'industria calcio sono così trasformati in icone globali, veicolo in/consapevole di interessi economici e ideologici che riflettono l'ambiguità della narrazione neo-liberista. In particolare il tema del razzismo diviene occasione di politiche di *branding* e *marketing* che sono utilizzate per trasmettere un'immagine positiva del sistema nel suo complesso.

#### **Persistenza delle logiche e narrazioni razziste**

Come in altre pratiche culturali, anche nello sport si sono articolati discorsi complessi in riferimento alla razza e al razzismo che hanno favorito la diffusione di stereotipi e cliché utili per naturalizzare e istituzionalizzare relazioni di potere e dominio reiterate nel tempo. Questi processi di adattamento alle trasformazioni sociali ed economiche iniziati nella seconda metà dell'Ottocento hanno contribuito a sostenere e diffondere - soprattutto in epoca coloniale - un'aggressiva ideologia euro-centrica e imperialista che ancora oggi incide sui meccanismi che determinano le politiche e il funzionamento

delle istituzioni sportive. Nonostante gli sforzi per eliminare o diminuire i fattori di discriminazione ed emarginazione, la logica della razza gioca ancora un ruolo determinante nello strutturare la pratica sportiva e nel costruire la narrazione dello sport. In questa prospettiva il calcio rappresenta un caso esemplare ove i temi della razza e del razzismo si declinano in narrazioni ideologiche, a livello sia popolare che istituzionale, che cercano di formulare risposte e soluzioni ambigue e contraddittorie, spie della costante presenza di strutture di pensiero fortemente condizionate da pregiudizi etnici e razziali.<sup>9</sup>

In questo contesto vanno collocate anche molte delle campagne antirazziste messe in atto da organismi istituzionali come la FIFA<sup>10</sup> e l'UEFA<sup>11</sup> che oggettivamente paiono servire più a trasmettere un'immagine politicamente corretta dell'istituzione piuttosto che incidere sulla presenza più o meno velata di forme di razzismo ed esclusione strutturali.<sup>12</sup> Ciò appare ancora più evidente se si considera come il neoliberalismo agisca nel riformulare i concetti stessi di razza e di razzismo cercando di silenziarli e mimetizzarli all'interno di pratiche che negano la presenza strutturale di forme di discriminazione.<sup>13</sup> Nel mondo del calcio, attraverso queste strategie si cerca di ridurre le manifestazioni più evidenti di razzismo a una dimensione patologica espressa da individui o gruppi organizzati, isolandolo dalla dimensione storica e sociale in cui si produce. Oppure, come spesso accade quando episodi di razzismo coinvolgono figure pubbliche di rilievo, si innescano processi di minimizzazione e banalizzazione che ambigualmente relegano questi episodi nell'ambito dell'infortunio lessicale, della superficialità, della provocazione maldestra. Alcuni episodi recenti che hanno coinvolto esponenti di punta delle istituzioni calcistiche italiane sono segnali di queste ambiguità che rifiutano di riconoscere come discriminazione e razzismo si possano produrre anche in forme apparentemente banali. Le affermazioni del luglio 2014 del presidente della FIGC Carlo Tavecchio sul numero di calciatori stranieri nelle serie maggiori (con particolare riferimento ai giocatori africani) e quelle di carattere omofobo pronunciate del presidente della Lega Nazionale Dilettanti Felice Belloli nel maggio 2015 sul calcio femminile sono rivelatrici di queste modalità di pensiero. Non sono da meno i titoli dei media e gli interventi di alcuni opinionisti nazionali che confermano l'arretratezza e la lentezza culturali che coinvolgono il sistema calcio nel cogliere e fare propri i cambiamenti strutturali con cui anche la società italiana è chiamata a confrontarsi.<sup>14</sup> In realtà, ciò che il mondo del calcio mostra in maniera evidente - anche grazie all'enorme visibilità e interesse pubblico che genera - è proprio la generale difficoltà di accettare il fatto che il razzismo e la discriminazione siano un problema diffuso e complesso, e che la reticenza e le difficoltà di comprensione che spesso accompagnano i discorsi pubblici su episodi specifici non sono

altro che una conferma dell'impossibilità di guardare il razzismo fuori da meccanismi auto-assolutori. Questi meccanismi derivano anche da una visione priva di prospettiva storica e rigida del razzismo, incapace di cogliere le trasformazioni nei suoi modi di declinarsi materialmente, il che non ha mancato anche di influenzare - rendendole poco efficaci e confuse - le strategie e le politiche antirazziste. Non va dimenticato che i ritardi e le negligenze nel contrastare questi fenomeni si possono cogliere anche nelle lentezze mentali e culturali che hanno accompagnato la riscrittura dello statuto del CONI la cui prima redazione risale al 1942: solo con le modifiche introdotte nel 1999 si sono eliminati i riferimenti alla razza e al suo miglioramento fisico e morale (art.2). Ciò che colpisce nell'atteggiamento delle istituzioni calcistiche italiane nell'azione di contrasto al diffondersi di episodi di razzismo è anche

l'utilizzo dei meccanismi sanzionatori: la somministrazione di multe e squalifiche, più che una procedura oggettiva, è una variabile legata a fattori soggettivi che tendono ad articolare la narrazione del razzismo all'interno di una prospettiva di gestione dell'ordine pubblico. A questo proposito bisogna ricordare che è ancora la Legge Mancino in vigore dal 1993 a fungere da modello fondamentale per combattere il fenomeno: nonostante i buoni propositi, la normativa risente del clima politico dell'epoca in cui è stata approvata, un contesto sociale ancora poco consapevole delle profondità delle trasformazioni in atto. Mentre le norme che puniscono l'uso di linguaggio e comportamenti razzisti sui campi di gioco e negli stadi sono formalmente severe (anche se in realtà sono i meccanismi procedurali annacquati a rendere complicato formulare l'accusa di razzismo), le opinioni espresse dai rappresentanti istituzionali, anche in sedi ufficiali e pubbliche, godono di un trattamento diverso e di una sorta di impunità. In questa prospettiva si collocano anche le numerose prese di posizione delle società calcistiche che, sulla base delle preoccupazioni per danni economici e patrimoniali, sono riuscite a ottenere significative riduzioni delle sanzioni e a limitare le fattispecie cui applicarle. Così gli *stakeholders* che gestiscono il mondo del calcio italiano tendono ad articolare strategie in cui si incrociano le necessità di offrire un'immagine politicamente corretta e di proteggere i propri cospicui interessi materiali ed economici. A ben guardare, un esempio significativo in tal senso è l'uso che è stato fatto dalle istituzioni calcistiche delle norme relative alla "discriminazione territoriale", quella serie di comportamenti e atteggiamenti che alcuni gruppi di tifosi mettono in atto per offendere e denigrare i tifosi avversari e che hanno come oggetto la provenienza o alcune presunte specificità culturali e/o comportamentali. Al di là dell'evidente difficoltà nel definire chiaramente i contenuti delle norme in questione, il dibattito e l'interesse mediatico sviluppati su questo tema hanno oggettivamente contribuito ad alimentare l'impressione che il razzismo e le discrimina-

---

\*

**I principali protagonisti dell'industria calcio sono così trasformati in icone globali, veicolo in/consapevole di interessi economici e ideologici che riflettono l'ambiguità della narrazione neoliberista. In particolare il tema del razzismo diviene occasione di politiche di branding e marketing che sono utilizzate per trasmettere un'immagine positiva del sistema nel suo complesso.**

---

\*

nonostante i buoni propositi, la normativa risente del clima politico dell'epoca in cui è stata approvata, un contesto sociale ancora poco consapevole delle profondità delle trasformazioni in atto. Mentre le norme che puniscono l'uso di linguaggio e comportamenti razzisti sui campi di gioco e negli stadi sono formalmente severe (anche se in realtà sono i meccanismi procedurali annacquati a rendere complicato formulare l'accusa di razzismo), le opinioni espresse dai rappresentanti istituzionali, anche in sedi ufficiali e pubbliche, godono di un trattamento diverso e di una sorta di impunità. In questa prospettiva si collocano anche le numerose prese di posizione delle società calcistiche che, sulla base delle preoccupazioni per danni economici e patrimoniali, sono riuscite a ottenere significative riduzioni delle sanzioni e a limitare le fattispecie cui applicarle. Così gli *stakeholders* che gestiscono il mondo del calcio italiano tendono ad articolare strategie in cui si incrociano le necessità di offrire un'immagine politicamente corretta e di proteggere i propri cospicui interessi materiali ed economici. A ben guardare, un esempio significativo in tal senso è l'uso che è stato fatto dalle istituzioni calcistiche delle norme relative alla "discriminazione territoriale", quella serie di comportamenti e atteggiamenti che alcuni gruppi di tifosi mettono in atto per offendere e denigrare i tifosi avversari e che hanno come oggetto la provenienza o alcune presunte specificità culturali e/o comportamentali. Al di là dell'evidente difficoltà nel definire chiaramente i contenuti delle norme in questione, il dibattito e l'interesse mediatico sviluppati su questo tema hanno oggettivamente contribuito ad alimentare l'impressione che il razzismo e le discrimina-

zioni di genere o di orientamento sessuale non rappresentassero una priorità da affrontare.<sup>15</sup> Così la retorica dispensata dalle istituzioni sportive si caratterizza per essere un misto di severità, strategie di minimizzazione e auto-assoluzione, una miscela di ingredienti che alimenta quei discorsi sulla razza e sul razzismo i cui contenuti vengono naturalizzati e veicolati nel senso comune. Questi discorsi vanno collocati all'interno della produzione e riproduzione sociale di significati - di cui lo sport è un tramite - che prendono forma nel contesto di complesse relazioni e interessi sociali, politici ed economici. La presunta irrilevanza o marginalità del fattore razziale nello sport e nei discorsi costruiti intorno a esso sono rivelatori della funzione egemonica che esercita il neoliberalismo nell'elaborare una strategia che individualizza il razzismo, lo riduce a fatto episodico, depoliticizzandolo e negandone il carattere strutturale.<sup>16</sup> In sostanza si può affermare che la storia recente del sistema calcio italiano sia significativamente rappresentativa delle difficoltà e delle resistenze che attraversano il paese nel passaggio da una società percepita come etnicamente omogenea a un modello più problematico, aperto ai flussi e alla circolazione globali. Non va dimenticato che l'impatto dei fenomeni migratori che dalla fine degli anni Ottanta investono il paese si inserisce in una tradizione culturale che fatica a fare i conti con le avventure coloniali del passato, con il razzismo e la retorica romano-imperiale del fascismo. L'assenza di un dibattito pubblico chiaro e trasparente su questo momento della nostra storia impedisce di riflettere sul contesto contemporaneo e comprendere il ruolo che la nazione svolge in questa complessa partita, e inoltre favorisce il permanere di narrazioni che assolvono il paese dall'aver praticato o praticare forme di discriminazione e razzismo.<sup>17</sup>

Fuori dall'orbita delle forme istituzionalizzate e burocratizzate del calcio esistono comunque decine di realtà che operano per pensare e praticare modalità diverse di calcio. Queste forme di resistenza e lotta si articolano in strategie che attivano pratiche antirazziste e che cercano di costruire spazi liberi da intolleranza e discriminazione. Spesso queste iniziative prendono forma proprio nei luoghi problematici dove il razzismo si manifesta concretamente. Attraverso l'organizzazione di manifestazioni sportive aperte alle minoranze etniche e la fondazione di squadre di calcio multietniche si attivano strategie micro-politiche ove è possibile coltivare l'integrazione e difendere i diritti umani. È il caso dei Mondiali Antirazzisti,<sup>18</sup> una manifestazione che si svolge del 1997 grazie al sostegno dell'UIISP (Unione Italiana Sport per Tutti) che coinvolge centinaia di realtà sportive che partecipano non per vincere ma come occasione di conoscenza, integrazione e solidarietà. Ad Ancona, dal 2002, si gioca il Mundialito Antirazzista Assata Shakur,<sup>19</sup> a Palermo ha preso il via il Mediterraneo Antirazzista,<sup>20</sup> un'occasione di incontro attraverso lo sport che si è diffusa in altre città italiane. A Lecce e nel Salento si giocano Calciosenzaconfini<sup>21</sup> e Noracismcup.<sup>22</sup>

La caratteristica comune di queste manifestazioni è l'essere il risultato di processi reticolari diffusi sul territorio che coinvolgono realtà sociali e politiche diverse ma accomunate dall'obiettivo di utilizzare lo sport come pratica di liberazione e integrazione. Accanto a queste iniziative va ricordato che la capacità di *agency* - intesa come capacità di declinare bisogni e soddisfare desideri concorrenti con i meccanismi del consu-

mo di massa - si coglie nel proliferare di iniziative legate allo sport e al calcio che propongono politiche radicali di rifiuto dei meccanismi di mercificazione e marketing, attivando forme di partecipazione diffusa volte a restituire a queste pratiche un vero contenuto popolare.<sup>23</sup>

«Non ci sono neri italiani» è il coro che spesso ha accompagnato l'ingresso in campo di Mario Balotelli, il calciatore italiano che più di altri rappresenta, grazie alla propria storia e all'enorme notorietà, le trasformazioni che stanno trasformando l'Italia. Balotelli è l'obiettivo dello scherno razzista perché non solo è nero, ma è anche italiano. L'atteggiamento verso questo calciatore è rivelatore della fragilità identitaria della nazione, un'identità che oscilla tra narrazioni che rivendicano la necessità di difendere un'idea di Italianità dai contorni piuttosto vaghi e riflessioni che auspicano una lettura articolata dei cambiamenti in atto. Perché, come cantano i napoletani Almamegretta, «Siamo figli di Annibale».<sup>24</sup>

## BIBLIOGRAFIA

- E. Brizzi, *L'inattesa piega degli eventi*, Baldini Castoldi Dalai, Milano 2009
- D. Bursday, *One week in October: Luis Suarez, John Terry and the turn to racial neoliberalism in English men's professional football*, in «Identities: Global Studies in Culture and Power», vol. 21, n. 5, 429-447, <http://dx.doi.org/10.1080/1070289X.2014.924415>
- B. Carrington, I. McDonald, (a cura di), *Marxism, Cultural Studies and Sport*, Routledge, Londra 2009
- Commissione Europea, *Libro Bianco sullo Sport*, Bruxelles 2007
- J. Foot, *Calcio. 1898-2010, Storia dello sport che ha fatto l'Italia*, RCS Libri, Milano 2010
- R. Giulianotti, *Sport. A Critical Sociology*, Politi Press, Cambridge 2005
- A. Gramsci, *Scritti giovanili, 1914-1918*, Einaudi, Torino 1972
- W. Hofmeister, M. Sarmah, (a cura di), *More Than a Game. Sports, Society and Politics*. Konrad Adenauer Stiftung, Singapore 2014
- P. Kennedy, D. Kennedy, *Football Supporters and the Commercialisation of Football*, Routledge, Oxford 2013
- R. Pedretti, *Il colore del denaro, il colore della pelle. Marketing, razzismo e capitale nel calcio: le ambiguità del caso Balotelli*, in «Altre Modernità. Rivista di studi letterari e culturali», n.14, 2015, pp.25-45 <http://riviste.unimi.it/index.php/AMonline/article/view/6531P>
- L. Thuram, *Le mie stelle nere*, Add Editore, Torino 2013
- A. Tomlinson, (a cura di), *The Sport Studies Reader*, Routledge, Londra 2007
- J. Walvin, *The Only Game*, Pearson, Edimburgo 2001

## SITOGRAFIA

- <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52007SC0935>
- [www2.deloitte.com/uk/en/pages/sports-business-group/articles/deloitte-football-money-league.html](http://www2.deloitte.com/uk/en/pages/sports-business-group/articles/deloitte-football-money-league.html)
- [www.fifa.com](http://www.fifa.com)
- [http://www.fifa.com/mm/document/afsocial/anti-racism/02/08/56/92/fifa-paper-against-racism-en-def\\_neutral.pdf](http://www.fifa.com/mm/document/afsocial/anti-racism/02/08/56/92/fifa-paper-against-racism-en-def_neutral.pdf)
- [www.uefa.org](http://www.uefa.org)
- [http://www.uefa.org/MultimediaFiles/Download/EuroExperience/uefa-org/Anti-racism/01/95/54/81/1955481\\_DOWNLOAD.pdf](http://www.uefa.org/MultimediaFiles/Download/EuroExperience/uefa-org/Anti-racism/01/95/54/81/1955481_DOWNLOAD.pdf)
- [http://ru.uefa.com/MultimediaFiles/Download/uefa/UEFAMedia/258797\\_DOWNLOAD.pdf](http://ru.uefa.com/MultimediaFiles/Download/uefa/UEFAMedia/258797_DOWNLOAD.pdf)
- [www.fra.europa.eu](http://www.fra.europa.eu)
- <http://www.repubblica.it/la-repubblica-delle-idee/firenze2013/2013/06/09/news/thuram-60710622/>

## NOTE

1 - <http://www.repubblica.it/la-repubblica-delle-idee/firenze2013/2013/06/09/news/thuram-60710622/>.

2 - A questo riguardo si vedano l'introduzione della tessera del tifoso, dei biglietti nominali, delle limitazioni alle trasferte, i filtri preventivi di accesso agli impianti, l'introduzione dei tornelli agli ingressi, i controlli interni, ecc.

3 - S. Hall, *Sport without final guarantees*, in B. Carrington e I. McDonald, (a cura di), *Marxism, Cultural Studies and Sport*, Routledge, London 2009, p. 19.

4 - Si veda il saggio di R. Pedretti, *Il colore del denaro, il colore della pelle. Marketing, razzismo e capitale nel calcio: le ambiguità del caso Balotelli*, in «Altre Modernità. Rivista di studi letterari e culturali», n.14, 2015, pp.25-45. <http://riviste.unimi.it/index.php/AMonline/article/view/6531>.

5 - Non è un caso che questo processo avvenga durante gli anni del  *Thatcherismo*. Il duro confronto ideologico-sociale e la domanda di interventi draconiani nel campo dell'ordine pubblico si abbattè sugli stadi inglesi mutandone indelebilmente l'atmosfera e la composizione sociale.

6 - R. Giulianotti, *Sport. A Critical Sociology*, Politi Press, Cambridge, 2005, p. 52.

7 - Sebbene con ampio ritardo rispetto ad altri paesi europei, anche in Italia si stanno imponendo modelli gestionali degli stadi fortemente orientati al business attraverso l'acquisizione di stadi di proprietà dei club (spesso sponsorizzati da aziende multinazionali), l'apertura di spazi commerciali e la realizzazione di aree separate riservate a un pubblico privilegiato di *manager* ed *executive* (le cosiddette aree VIP).

8 - Il report, ironicamente ma significativamente intitolato "Top of the Table. Football Money League" è disponibile in versione pdf su <http://www2.deloitte.com/uk/en/pages/sports-business-group/articles/deloitte-football-money-league.html>.

9 - R. Giulianotti, *op.cit.* pp.74-79.

10 - La FIFA (Federation International du Football Association) è l'organismo che governa il calcio mondiale. Fondata nel 1904, ha sede a Zurigo e l'ultimo bilancio disponibile (2014) indica entrate per oltre 2 miliardi di dollari. Nel 2015 la FIFA è stata travolta da una serie di scandali che ne hanno azzerato i vertici storici.

11 - La Union of European Football Associations è l'organo di governo del calcio europeo che riunisce le federazioni nazionali. Fondata nel 1954, ha sede in Svizzera (Nyon). L'ultimo bilancio pubblico (2013/14) certifica entrate per 1,7 miliardi di euro.

12 - Anche l'Unione europea segnala attraverso l'Agenzia per i diritti fondamentali (FRA) che nelle strutture e nelle istituzioni sportive dell'Unione le minoranze sono sottorappresentate, in particolare nei ruoli direttivi e manageriali. [fra.europa.eu/sites/.../fra.../1199-Report](http://fra.europa.eu/sites/.../fra.../1199-Report).

13 - D. Bursday, *One week in October: Luis Suarez, John Terry and the turn to racial neoliberalism in English men's professional football*, in «Identities: Global Studies in Culture and Power», Vol. 21, No. 5, 2014, pp. 429-447, <http://dx.doi.org/10.1080/1070289X.2014.924415>.

14 - Si veda, a titolo di esempio, la polemica scatenata dalle affermazioni dell'ex-allenatore Arrigo Sacchi sulla presenza eccessiva di calciatori di colore nelle squadre giovanili. «L'Italia è ormai senza dignità né orgoglio perché fa giocare troppi stranieri anche nelle Primavera: nei nostri settori giovanili ci sono troppi giocatori di colore.» (*Gazzetta dello Sport*, 16/2/2015).

15 - Va ricordato che nel 2014, su pressione delle società calcistiche, le norme sulla discriminazione territoriale sono state di fatto cancellate. Declinata a semplice oltraggio, viene punita con sanzioni pecuniarie. Inoltre, va sottolineato che la tipologia in questione era ed è del tutto assente nelle normative delle altre federazioni europee.

16 - La presenza di forme strutturali di discriminazione nel calcio si manifesta chiaramente fuori dal campo di gioco, nella quasi totale assenza di tecnici e dirigenti appartenenti a minoranze etniche. Anche l'arrivo in Serie A del nuovo proprietario indonesiano del F.C. Internazionale di Milano è stato accompagnato da commenti rozzi rivelatori dei pregiudizi e degli stereotipi diffusi ad ogni livello del calcio italiano. Al contrario, l'entrata di investitori americani e canadesi di origini italiane nel calcio di alto livello non ha provocato alcuna reazione negativa.

17 - Una sintesi efficace delle relazioni tra calcio, razzismo e imperialismo fascista si trova nel romanzo ucronico di Enrico Brizzi *L'inattesa piega degli eventi* pubblicato nel 2009 per i tipi di Baldini Castoldi Dalai.

18 - <http://www.mondialiantirazzisti.org/>.

19 - <https://polisportivassatashakur.wordpress.com/>.

20 - <http://www.mediterraneoantirazzista.org/>.

21 - <http://calciosenzaconfini.blogspot.it/>.

22 - <http://noracismcup.blogspot.it/>.

23 - Si veda la diffusione di società calcistiche nate in tutta Europa che, con l'obiettivo di restituire al calcio la sua natura popolare, si pongono in posizione fortemente critica nei confronti delle istituzioni ufficiali.

24 - Almamegretta, *Siamo figli di Annibale*, 1993, Anagramma/BMG.

## ABSTRACT | EN



Nowadays, football is a worldwide economic and financial industry which contributes to the revenue of many other economic sectors (fashion, media, advertising, luxury and mass products, etc.). The footballers – the leading figures in this industry – have become global icons who convey strong ideological and economic interests.

This essay investigates – with particular reference to Italian football – how neo-liberal capitalistic interests ambiguously use race and racism to articulate strategies and narratives aimed at offering a positive image of football and its institutions while, at the same time, structural racism remains intact.

## Roberto Pedretti

ha insegnato per diversi anni Cultura Inglese all'Università di Milano. Ha pubblicato saggi e articoli sulla storia e sulla cultura del Sudafrica, sullo sport e sulle sottoculture. Nel 2009 ha pubblicato (con Itala Vivan) il libro *Dalla lambretta allo skateboard. Teorie e storia delle sottoculture giovanili britanniche. 1950-2000* (2009). Nel 2012 ha curato (con Lidia De Michelis, Claudia Gualtieri e Itala Vivan) la pubblicazione del libro *Prisma Sudafrica. La nazione arcobaleno a vent'anni dalla liberazione. 1990-2010*. Vive e lavora a Milano.